



Associazione Articolo 53 **(Salvatore Scoca-Meuccio Ruini)**

(per l'attuazione della Costituzione coniugando gli Artt. 2 e 3 con l'Art. 53)

La Costituzione tradita: dalla progressività alla flat tax

Associazione Articolo 53

*Per attuare la Costituzione
On. Salvatore Scoca-On. Meuccio Ruini
Centro Ricerche e Studi
Atti della Costituente*

«...Se ciò faremo, potremo potenziare l'imposta progressiva sul reddito e farla diventare la spina dorsale del nostro sistema tributario. Con l'alleggerire la pressione delle imposte proporzionali, che colpiscono separatamente le varie specie di redditi, avremo margine per colpire unitariamente e progressivamente il reddito globale...».

*On. Salvatore Soca, Ass. Cost.
23 Maggio 1947*

La proposta di una tassazione ad aliquota unica (tassa proporzionale, detta anche "piatta" o, nella infelice dizione inglese, "Flat Tax"), sbandierata come la panacea dei disastri tributari del paese, e additata addirittura come soluzione per rimettere in moto l'economia, rischia invece di distruggerne definitivamente il tessuto sociale.

Inizialmente cavallo di battaglia della destra salviniana, poi promessa elettorale della coalizione, è purtroppo riuscita a entrare tra i punti del contratto su cui si tiene in piedi la legislatura a guida Lega-M5S.

Una proposta di questo tipo avrebbe l'effetto di ingigantire le disuguaglianze sociali, togliendo al paese quelle risorse finanziarie necessarie per garantire a tutti i diritti economici e sociali riconosciuti dalla Costituzione. Gli stessi proponenti non fanno mistero delle conseguenze che una simile forma di tassazione, se applicata a tutto il paese, comporterebbe: drastica caduta del gettito fiscale, riduzione significativa delle imposte solo per le classi più abbienti, tanto più consistente quanto più alto è il reddito.

In poche parole, la ennesima proposta a vantaggio della parte già più ricca del paese, da sempre interessata a concorrere il meno possibile alle spese pubbliche.

Il tutto, da quanto è dato capire, in totale contrasto con i principi di Equità, Progressività, Uguaglianza sostanziale, Solidarietà e Giustizia. Detto in altri termini: in contrasto sia con il dettato Costituzionale (articolo 53) che con le evidenze della situazione economica del Paese.

Per rilanciare la economia occorrerebbe stimolare la domanda interna ma, al contempo, occorrerebbe estendere la copertura dei diritti sociali, soggetti a restrizioni sempre più pesanti a causa della insufficiente copertura delle spese pubbliche.

E' immediato comprendere che, per tenere le due cose insieme e non fare saltare i conti dello Stato, serve innanzitutto una riforma del sistema tributario italiano che, redistribuendo il carico fiscale grazie alla Determinazione della Effettiva Capacità Contributiva ed alla Progressività, riduca in modo strutturale le tasse che gravano sulla parte debole del paese, quella numericamente più numerosa ma meno rappresentata, consentendo così ad essa di conquistare un più alto potere di acquisto e di sviluppare nel tempo una più alta capacità produttiva.

I verbali della Assemblea Costituente (la cui lettura è vivamente consigliata a tutte ed a tutti) dimostrano che questo era l'intendimento di Padri e Madri Costituenti quando da un lato fu scelta e impressa nella Costituzione la Progressività della imposta mentre dall'altro fu scartata la Proporzionalità (che caratterizza una "Flat-Tax") su cui si basava il precedente Statuto Albertino. Se dunque, per sventura, la Flat-Tax da proposta dovesse diventare legge, la tassazione italiana rischierebbe non solo di andare in contrasto con il disegno costituzionale ma di diventare anche totalmente regressiva e, infine, di condannare il nostro paese al disastro sociale.

Abbiamo IVA ed Accise che sono già ad aliquota fissa e, oltre ad altri effetti indesiderati, servono da esempio per tutti di cosa significa tassazione iniqua (le "tasse indolori", come le chiamava Don Lorenzo Milani ¹). Osserviamo che il

¹ DA L'OBEDIENZA NON E' PIU' UNA VIRTU' di DON LORENZO MILANI

“...Povero è chi consuma tutte le sue entrate. Ricco chi ne consuma solo una parte. In Italia, per un caso inspiegabile, i consumi sono tassati fino all'ultima lira. Le entrate solo per burla. Mi hanno raccontato che i trattati di scienza delle finanze chiamano questo sistema 'indolore'. Indolore vuol dire che i ricchi riescono a far pagare le tasse soltanto ai

governo Lega-M5S considera questioni quali la nazionalizzazione della gestione della intera rete autostradale (portando in capo allo Stato i pedaggi ma anche la manutenzione ordinaria e straordinaria), un reddito minimo per chi è attivamente alla ricerca di un lavoro; si discute di dare finalmente seguito legislativo al Referendum sull'acqua.

Vi sono emergenze da sanare come il rischio sismico e quello idro-geologico. Occorre finanziare il sistema scolastico ed il sistema sanitario, da troppi anni vittime innocenti della follia dei "tagli lineari" imposti ai servizi ed ai diritti sociali. Per fare queste cose occorre il concorso di tutti alle spese pubbliche e la Costituzione consente di reperire le risorse necessarie attraverso l'articolo 53, la cui piena attuazione attende da decenni.

Ma cosa significa attuare la Costituzione in ambito fiscale ? Il precetto costituzionale da attuare, quello che può salvare il paese, è racchiuso nelle due espressioni degli stessi Costituenti:

*"..che si determinino gli imponibili nella loro consistenza effettiva.." e
"..che l'onere tributario complessivo gravante su ciascuno risulti informato al criterio della progressività..".*

Il vero cambiamento per il paese sarebbe dare attuazione a questo precetto costituzionale da cui deriva la vera rivoluzione sociale che il paese attende.

| | |
|--------------------|---|
| Articolo 53 | <i>Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva.</i> |
| | <i>Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.</i> |

Al di là dunque dei proclami e degli slogan da campagna elettorale, "*Pace fiscale*" significa "*rinsaldare i legami di cittadinanza*", non penalizzare quasi tutti pur di favorire pochi; significa eliminare gli effetti regressivi della imposizione fiscale, effetti che rappresentano una vera ingiustizia sociale, con una meditata e seria riforma tributaria, non di premiare una categoria di cittadini nei confronti di altre, un territorio nei confronti di altri.

La Costituzione impone (art.3) di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale e le disuguaglianze tra cittadini, non di acuirli.

Il paese necessita, oggi più che mai, del concorso di tutti alle spese pubbliche, senza preferenze, nè favoritismi. La prof.ssa Lorenza Carlassare, il prof. Gustavo Zagrebelsky, il compianto prof. Stefano Rodotà, Don Luigi Ciotti e Maurizio Landini così si esprimevano nel bellissimo manifesto "Costituzione-Via Maestra".
"..Oggi, il dovere tributario e l'equità fiscale, secondo il criterio della progressività alla partecipazione alle spese pubbliche, proclamato dall'art. 53 della Costituzione, si dimostra essere un caposaldo essenziale d'ogni possibile legame di cittadinanza, dopo tanti anni di tolleranza, se non addirittura di giustificazione ed elogio, dell'evasione fiscale...."

poveri senza che se ne avvedano. All'università certe cose si dicono. C'è solo signorini. Invece nelle scuole inferiori è proibito parlarne. Non sta bene far politica a scuola. Il padrone non vuole....".

E' nell'immenso oceano della economia sommersa che si possono e si debbono trovare, in modo strutturale, quelle risorse economiche (si potrebbero recuperare almeno cento miliardi di euro l'anno...) di cui lo Stato ha bisogno. La risposta dunque, ancora una volta, non è nè nella tassa piatta nè nei condoni fiscali. Questi strumenti servono solamente a convincere le persone che "la disonestà paga". La risposta è scolpita da sempre nella Costituzione che, se attuata, farebbe ripartire il paese nella giusta direzione. In tema di tasse, è evidente che serve una radicale riforma fiscale ma serve soprattutto se basata sui principi della "*Determinazione univoca della Effettiva Capacità Contributiva*" e della "*Progressività della imposizione fiscale*" e non già su elementi che, se anche presentati come innovativi, sono invece antiquati.

Sono queste le sfide alle quali un Governo, se si definisce "*di cambiamento*", non può sottrarsi.

Ma, per porre con forza questi elementi in una agenda politica che non sembra aperta a recepirli, serve soprattutto una forte presa di coscienza da parte della popolazione. Serve unire le voci in un appello, coniugato in tutti i territori, da tutti i cittadini, quale che ne sia la condizione economica. Occorre smascherare l'inganno che si cela dietro agli slogan, occorre comunicare a tutti come stanno realmente le cose e, soprattutto, parlare degli interventi che andrebbero fatti.

Occorre gridare che c'è chi vuole contrapporre ricchi a poveri in una battaglia che vedrebbe solo sconfitti. I principi Costituzionali della *Determinazione univoca della Effettiva Capacità Contributiva* e della *Progressività della imposizione fiscale* attendono attuazione da decenni, periodi scanditi da un lato da tentativi di non irritare l'elettorato ed anzi di ammaliarlo con promesse o ingolosirlo con vere e proprie elargizioni e dall'altro dai tanti, troppi casi in cui è stato dilapidato, per corruzione, ingordigia ed incompetenza, quello che, con senso del dovere e sacrificio, i cittadini versavano come concorso alle spese pubbliche.

| | |
|----------------------|--|
| Luigi Einaudi | <p><i>...Semplificare il groviglio delle imposte sul reddito è la condizione essenziale affinché gli accertamenti cessino di essere un inganno, anzi una farsa. Affinché i contribuenti siano onesti, fa d'uopo anzitutto sia onesto lo stato... Oggi, la frode è provocata dalla legge...</i></p> |
|----------------------|--|

L'articolo 53 nasce per creare uguaglianza e non per approfondire ulteriormente divisioni tra cittadini in base al censo o alla tipologia di reddito, per consentire a chi più ha di dare qualcosa in più, per fare in modo che, versando tutti ma versando ciascuno in ragione della propria effettiva capacità contributiva, si possa finalmente rendere solidale ed equo per tutti, quindi sopportabile, il dovere del concorso alle spese pubbliche. Padri e Madri Costituenti operarono in modo da indicare, attraverso i due commi dell'articolo 53, il COSA, il QUANDO, il COME, il QUANTO ed anche il PERCHÉ' del Sistema Tributario. Nel secondo comma dell'articolo 53 della Costituzione seppero coniugare, in appena nove parole di perfetto italiano, esigenze di giustizia sociale con ragioni di dottrina economica. L'articolo 53, dunque, rappresenta la chiave di volta per dare piena attuazione agli articoli 2 (per l'equilibrio fra diritti e doveri) e 3 (per la uguaglianza sostanziale) e, attraverso di essi, a tutta la Costituzione.

Come cittadini animati dal desiderio di vedere la Costituzione attuata nell'equilibrio fra diritti e doveri, siamo fortemente preoccupati dal modo in cui il

tema fiscale viene trattato da questo governo. Siamo quindi ad esortare tutte e tutti a prepararsi alla mobilitazione creando gruppi territoriali che consentano ai cittadini di incontrarsi subito per prendere coscienza della tematica fiscale attraverso approfondimenti tra cui la visione dei verbali della Assemblea Costituente, per analizzare le linee guida che ne emergono. Indipendentemente dalla formazione scolastica, tutti i cittadini sono in grado di comprendere la portata del disegno insito nell'articolo 53 della Costituzione. Abbiamo una occasione fenomenale per fare la differenza. Siamo, infatti, nella possibilità di dare al Sistema Tributario l'abito che Padri e Madri Costituenti vollero cucirgli attorno, un abito sontuoso fatto di Equità, Progressività, Uguaglianza sostanziale, Solidarietà e Giustizia. Ma dobbiamo vigilare affinché sistemi iniqui di tassazione non diventino legge. La impossibilità di proporre referendum in materia tributaria impone infatti una mobilitazione preventiva, da attuare in fase di preparazione delle proposte.

Mai come oggi è importante diventare parte attiva nella discussione sulle proposte in tema fiscale, nella loro valutazione e confutazione in caso entrino in contrasto con il dettato costituzionale. La territorialità sarà elemento vitale per consentire a tutta la popolazione di acquisire gli elementi necessari per formarsi una opinione, per fare sentire la propria voce. Da qui l'invito a mettere da parte i protagonismi e le ideologie e di compiere insieme lo sforzo che la situazione richiede. La Costituzione è un bene comune primario. Difenderla significa innanzitutto attuarla e, quindi, pretendere che i principi in essa contenuti diventino efficaci attraverso le leggi. Ma significa anche contrapporre una forte azione popolare laddove le proposte vadano a ledere i principi in essa contenuti.

Di seguito indichiamo i punti essenziali che caratterizzano il disegno costituzionale in tema fiscale.

Per la Capacità Contributiva : La Capacità Contributiva (Effettiva), oggetto del concorso di tutti alle spese pubbliche, deve essere determinata nella sua consistenza effettiva (On. Scoca, Ass. Cost. 23 maggio) , riconoscendo che *"...Possiamo mantenere le imposte dirette reali (e si debbono mantenere, - almeno come necessaria base di accertamento dell'imposta personale che colpisce il reddito complessivo del cittadino)- purché si attui una riduzione notevolissima delle loro aliquote, e si determinino gli imponibili nella loro consistenza effettiva. Se ciò faremo, potremo potenziare l'imposta progressiva sul reddito e farla diventare la spina dorsale del nostro sistema tributario.... "* (On. Scoca, Ass. Cost 23 maggio 1947). Interessante il Cassazionista Giangiulio Ambrosini sul tema *"Il riferimento diventa necessariamente il reddito effettivo da accertare in modo analitico/deduttivo/sistematico, che determina la capacità contributiva; ove non vi sia reddito effettivo, o questo sia al di sotto della soglia minima di vitale, non è ravvisabile la capacità contributiva."*

Matematicamente si ottiene attraverso la deduzione delle spese dai redditi globali percepiti perchè *"...non si può negare che il cittadino, prima di essere chiamato a corrispondere una quota parte della sua ricchezza allo stato, per la soddisfazione dei bisogni pubblici, deve soddisfare i bisogni elementari di vita suoi propri e di coloro ai quali, per obbligo morale e giuridico, deve provvedere. -Da ciò discende la necessità della esclusione dei redditi minimi dalla imposizione; minimi che lo Stato ha interesse a tenere sufficientemente elevati, per consentire il miglioramento morale e fisico delle stesse ed in definitiva anche all'aumento della loro capacità*

produttiva.-Da ciò discende pure che debbono essere tenuti in opportuna considerazione i carichi di famiglia del contribuente. Sono, questi, aspetti caratteristici di quella capacità contributiva, che la formulazione dell'articolo concordato pone a base dell'imposizione..." (On. Scoca, Ass. Cost 23 maggio 1947) .
Su questo punto si sono espressi ampiamente anche altri Costituenti per cui non vi sono giustificazioni al fatto che nessun Governo abbia messo mano seriamente a questa materia. Vanoni in Assemblea Costituente "*«...Tutti quanti partecipano alla vita economica, sociale o politica dello Stato sono tenuti al pagamento dei tributi in rapporto alla loro effettiva capacità contributiva, salvo le esenzioni e le prerogative previste dalle leggi».*" e Stammati nel 1968 "*...la scelta del reddito effettivo come oggetto dell'imposizione risponde al desiderio di evitare salti di imposta od eccessi di imposizione*". questa scelta si collega al metodo di accertamento, per cui dovendosi procedere all'identificazione del reddito effettivo si rende necessario sostituire al procedimento sintetico ed induttivo (adottato con larghezza, per il passato, dall'amministrazione finanziaria e, purtroppo, non ancora abbandonato dalla prassi degli uffici) il procedimento analitico deduttivo sistematico, ripudiando (come si legge nella relazione ministeriale del 1951 del Vanoni) "*quel largo empirismo dominante*" allora (ed oggi) nella nostra prassi fiscale...."

Per la Progressività: Così si esprime la Assemblea Costituente "*..La regola della progressività deve essere effettivamente operante; e perciò nella primitiva formulazione dell'articolo aggiuntivo da me proposto avevo detto che il concorso di tutti alle spese pubbliche deve avvenire in modo che l'onere tributario complessivo gravante su ciascuno risulti informato al criterio della progressività. Ciò significa che la progressione applicata ai tributi sul reddito globale o sul patrimonio dev'esser tale da correggere le iniquità derivanti dagli altri tributi, ed in particolare da quelli sui consumi. Intanto ho accettato la più sintetica nuova formulazione del capoverso dell'emendamento concordato: «Il sistema tributario si informa al criterio della progressività»; in quanto gli attribuisco la stessa portata e lo stesso contenuto*". Basterebbe questo passo per capire che La Progressività, come intesa da Padri e Madri Costituenti, ha da considerarsi come principio ineludibile e non negoziabile. Anche la legge 825 del 1971 (Legge delega per la riforma tributaria), alla cui lettura invitiamo tutte e tutti, parla chiaramente di progressività indicando ben 32 scaglioni per la formazione incrementale dell'importo, in modo da ottenere la effettiva progressione a differenza della formulazione che leggiamo in alcune proposte (Aliquote Flat per intere fasce di reddito nella versione Dual Tax) Non occorre, crediamo, una sofisticata analisi matematica. Ci hanno pensato Padri e Madri Costituenti ad escludere la Flat o anche la Dual Tax. Ecco come si esprime a tal proposito il Costituente " *...Ma, lasciandosi guidare da un sano realismo, non si può negare che una Costituzione la quale, come la nostra, si informa a principi di democrazia e di solidarietà sociale, debba dare la preferenza al principio della progressività. Le dispute dei dotti su questo tema mi hanno lasciato sempre perplesso; non così le osservazioni d'ordine pratico. Ho sempre pensato che chi ha dieci mila lire di reddito e ne paga mille allo Stato, con l'aliquota del 10 per cento, si troverà con 9 mila lire da impiegare per i suoi bisogni privati; mentre chi ne ha centomila, dopo aver pagato l'imposta del 10 per cento in base alla stessa aliquota, si troverà con una disponibilità di 90 mila lire. È ovvio che per pagare l'imposta il primo contribuente sopporta un sacrificio di gran lunga maggiore del secondo, e che sarebbe equo alleggerire l'aggravio del primo e rendere un po' meno leggero quello del secondo. Si può discutere sulla misura e sui limiti della progressione; non sul principio. Il mio articolo aggiuntivo originario accennava espressamente alla*

necessità che a tutti i cittadini venga assicurata la disponibilità del reddito minimo necessario alla esistenza; ed anche su questo credo che ci sia la concorde adesione di tutte le parti di questa Assemblea..” (On SCOCA Ass. Cost 23 Maggio 1947).

In più, a proposito di Progressività, occorre analizzare la questione dei Tributi Indiretti ed il rapporto che essi hanno con la determinazione del carico fiscale sul singolo cittadino. IVA ed ACCISE rappresentano ulteriore concorso alle spese pubbliche “*nascosto*” negli acquisti di ogni giorno e producono, sul complesso dei contribuenti italiani, introiti per lo stato per decine di miliardi l’anno. Come abbiamo osservato precedentemente, Don Lorenzo Milani le chiamava “*tasse indolori*” perchè il cittadino non si accorge di essere tassato e, soprattutto, non sa che queste somme sono comunque concorso alle spese pubbliche nè sa che, come tali, esse dovrebbero andare a diminuire la capacità contributiva che egli porta al momento della denuncia dei redditi e, con essa, anche le imposte dirette. Inoltre il cittadino, impegnato nelle attività di ogni giorno, non sa che la Assemblea Costituente ha raccomandato al Legislatore di disporre in modo che “*..l’onere tributario complessivo gravante su ciascuno risulti informato al criterio della progressività. Ciò significa che la progressione applicata ai tributi sul reddito globale o sul patrimonio dev’esser tale da correggere le iniquità derivanti dagli altri tributi, ed in particolare da quelli sui consumi.*” (On SCOCA Ass. Cost 23 Maggio 1947 pag 4203).

Bibliografia

Associazione Articolo 53

I documenti della Associazione possono essere consultati e scaricati dai siti

<http://articolo53.it>

<http://articolo53.it/Documenti/ComeCambiareIlPaese/>

+---Proposta di Riforma del Sistema Tributario

- ✓ [Progetto Complessivo di RIFORMA FISCALE](#)
- ✓ [Modello Matematico del Gettito Fiscale](#)

- ✓ [ARDeP-Documento di Presentazione della proposta](#)
- ✓ [Articolo53:Chi siamo](#)
- ✓ [Documento di accompagnamento della proposta](#)
- ✓ [PROPOSTA DI LEGGE di INIZIATIVA POPOLARE](#)

+---Libro-FISCO La Costituzione Tradita

- ✓ [Libro: FISCO: La Costituzione Tradita](#)

+---Articolo 53-Documenti e Saggi

- ✓ [Valutazione preliminare degli aspetti di illegittimità della attuale legislazione in materia tributaria alla luce degli Atti della Assemblea Costituente](#)
- ✓ [Presentazione degli aspetti caratteristici del Sistema Tributario Attuale](#)
- ✓ [L'articolo 53 della Costituzione e la progressività fiscale contro la "Restaurazione Fiscale" detta anche "Flat Tax"](#)
- ✓ [Il Sistema Fiscale Italiano di fronte ad una mamma ed al suo bambino](#)
- ✓ [LA COSTITUZIONE: Un Manifesto da Attuare](#)
- ✓ [Articolo 53 nella Storia del Nostro Paese](#)
- ✓ [LA COSTITUZIONE COME NORMA PROGRAMMATICA](#)
- ✓ [CONSIDERAZIONI PER UNA RIFORMA TRIBUTARIA IN SENSO COSTITUZIONALE](#)
- ✓ [I dannati dell'Irpef - l'Espresso](#)
- ✓ [Lettera Aperta sul Sistema Tributario](#)
- ✓ [LA MIGLIORE LEZIONE FISCALE CHE IL PAESE ABBIA MAI AVUTO: ON.LE SCOCA, ASS. COST. 23 MAGGIO 1947](#)
- ✓ [On. Perrone Capano:Prestigio Storico della Costituente e Immanente Validità della Costituzione](#)

+---Documenti ed atti

- ✓ [Assemblea Costituente, Assemblea 23-05-1947](#)
- ✓ [Legge n. 825 del 9 ottobre 1971](#)
- ✓ [CIRCOLO DI STUDIO sulla Costituzione](#)
- ✓ [Commedia su Articolo53](#)

+---Convegno Firenze

- ✓ [27 02 2011 Avvenire](#)
- ✓ [Atti Convegno Firenze 205](#)
- ✓ [Sintesi convegno su Evasione Fiscale di Firenze](#)

Altri Testi

| N. | Autore | Titolo | Casa | Anno |
|----|--------|--------|------|------|
|----|--------|--------|------|------|

| | | | Editrice | |
|----------|--|---|--------------------|------|
| 1 | Davigo, Piercamillo | In Italia violare la legge conviene-VERO! | Laterza | 2018 |
| 2 | Carlassare, Lorenza | Nel segno della Costituzione. La nostra carta per il futuro | Feltrinelli | 2012 |
| 3 | Tinti, Bruno | La Rivoluzione delle Tasse | Chiarelettere | 2012 |
| 4 | Volpi, Alessandro | Sommersi dal debito. Come salvare i conti pubblici con un fisco più equo e una nuova cultura finanziaria e politica | Altreconomia | 2011 |
| 5 | Camille Landais, Thomas Piketty, Emmanuel Saez | Per una Rivoluzione Fiscale | Editrice La Scuola | 2011 |
| 6 | Ass. Articolo 53, Fondaz. Don Lorenzo Milani | FISCO: La Costituzione Tradita - Rendiamo la Parola ai nostri Padri Costituenti | Pagnini Editore | 2008 |
| 7 | Leccese, Andrea | Le Basi Morali dell'evasione Fiscale | Armando Editore | 2007 |
| 8 | AA.VV. | Studi per il Ventesimo Anniversario dell'Assemblea Costituente Volume I - La Costituente e la Democrazia Italiana Volume III - Rapporti Economici e sociali | Vallecchi Editore | 1969 |